



OSTOPOBICE *
(CRAN RUFFIANINE)

JESUS-SCORSESE



Nero. E NonSolo!, contro ogni forma di razzismo, intolleranza, xenofobia: è questa una delle parole chiave dei giovani e delle ragazze della Fgci alla Festa nazionale de l'Unità. Dibattiti, meeting, video, un'approfondita inchiesta per capire, conoscere, lottare. 20 anni fa, negli Usa delle lotte antirazziste, M.L. King diceva: «I have a dream...» anche noi abbiamo avuto un sogno... il sogno internazionalista di una fratellanza di popoli, di sessi, di culture, di religioni, e prima ancora di colori della pelle. È finita l'epoca dei vecchi nazionalismi, si può costruire un nuovo popolo, una nuova gente che si rispetta reciprocamente, che parla lingue comuni e anche lingue diverse, che contamina, arricchisce modi di pensare, di vivere, di credere. E l'Italia — più di altri paesi — può costruire un futuro di più popoli, più culture, più religioni. L'immigrazione nera non è un flagello di Dio, ma un flagello degli uomini e delle spietate regole del profitto. Ecco la nuova merce. Non importa che dormano nelle stalle, nei condomini in costruzione, o sul ciglio della strada. Non importa se a 12 anni dal 2000 ci si lava alla fontana pubblica, si è fermati, picchiati, umiliati. Quel che conta — per alcuni — è il profitto delle grandi imprese. E a chi ci dice che nulla si può cambiare, noi rispondiamo che è questa realtà che chiede nuovi assetti, nuovi diritti, nuovi stili di vita. Nuovi diritti, quindi. Quei diritti che sono posti al centro della Festa di Firenze. 200 anni fa, il 26 agosto 1789, l'Assemblea nazionale promulgava la dichiarazione dei diritti dell'uomo affermando un nuovo rapporto fra la libertà di ogni individuo: così prese via con la Rivoluzione francese, l'epoca contemporanea. Oggi, i tempi sono cambiati. Il villaggio è il mondo, le Bestiglie, sono i grandi centri di produzione di egemonia e di informazione, le classi subalterne sono tutti i Sud del mondo. Siamo cittadini di un pianeta e di un sistema, prima di ogni altra cosa. E perciò affermiamo l'invincibilità di ogni vita e di ogni persona: i suoi inalienabili diritti, materiali, culturali, politici. «Liberté, Egalité, Fraternité» affermarono i rivoluzionari francesi e scrivevano ancora i soldati di Napoleone, sull'alto dei pali delle piazze d'Europa e d'Italia. Oggi noi diciamo di essere per una «liberté solidaire»: che nasca dentro l'uomo, ma entri in rapporto con quella degli altri individui, delle formazioni sociali cui appartengono, dell'altro sesso, del rapporto tra popoli e nazioni. Liberté solidaire, e non tolleranza: perché questa da sola non può bastare. Giovani italiani e giovani stranieri immigrati in Italia, insieme non per compiere un atto di carità né per proporre ad essi un'assimilazione; ma per fare un

LIBERTÉ EGALITÉ FRATERNITÉ SOLIDARITÉ

pezzo di storia, ciascuno con la propria cultura, speranza, colore, dentro la nuova Fgci. Già decine sono i giovani senegalesi, ghanesi, nordafricani entrati in questi mesi nella Fgci. Abbiamo aperto le nostre porte, abbiamo aperto a loro il nostro Caffè del Libero pensiero a Firenze. Perché vogliamo essere — per gli italiani e non — uno strumento collettivo per la lotta e la libertà: uno strumento di chi non vede riconosciuti diritto alla vita, al lavoro, alla politica. E questo può essere un motivo sufficiente per venirci a trovare a Firenze.
I Giovani Comunisti Italiani



«Ho scelto la Fgci per la sua battaglia contro il razzismo, in difesa dei giovani lavoratori immigrati. Negli anni scorsi, quando ero in Francia e vivevo nei dintorni di Parigi non ho mai trovato una simile disponibilità. L'ho fatto anche per Thomas Sankara, Yameogo Sallifou (Burkina Faso) iscritto alla Lega per il Lavoro della Fgci di Perugia

«Sappiamo che il razzismo è disuguaglianza e discriminazione. E sappiamo anche che la battaglia contro il razzismo si può vincere solo se tutti veniamo rispettati nei nostri diritti al di là di ogni differenza. Per questo bisogna impegnarsi in tanti. Sappiamo che non è facile ma la politica anche per noi vuole essere un modo di partecipare alla difesa dei nostri diritti e alla vita del paese ospite. Ho scelto la Fgci per la semplicità e l'entusiasmo, la forza dei valori, delle proposte, dell'amicizia dei giovani comunisti. Così è più facile essere uguali, sentirsi veramente uguali in mezzo a loro, Nathan Ogbonne (nigeriano) iscritto al Centro di iniziativa contro le Tossicodipendenze della Fgci di Benevento

«Da tre anni vivo in Italia, e sono entrato in contatto con il Centro Iniziativa Pace Fgci di Firenze. Nella Fgci — a cui mi sono iscritto — mi aspetto di trovare dei giovani come me con cui proseguire a lottare per la tutela dei diritti dei lavoratori immigrati. Inoltre mi sono iscritto alla Fgci per la sensibilità dimostrata da questa organizzazione nelle battaglie ecologiste e pacifiste. Sono contento per la vivacità che anima il modo di fare politica dei giovani comunisti italiani. Fallous Faye senegalese, 23 anni

Vieni al Caffè
del libero pensiero,
Stand 33 della Festa
nazionale dell'Unità



A cura dell'Equi S.r.l.
Concessionaria pubblicità
della Festa nazionale

